donne in carriera
donne in bolletta

ANCHE OGGI NON ABBIAMO COMBINATO NIENTE.

SOLO RESPIRATO.

Pat&Ste

le docenti

Bello esser docenti, pensavano con livore le assistenti, le ricercatrici, le corsiste, pur sempre privilegiate ma inappagate. Non sapevano che le ordinarie con cattedra, sublimi nell'insegnamento come la Louise Murar e la Laura Bella, erano state spesso ingessate perchè i colleghi maschi, tendendo loro agguati, mettevano avanti le loro gambette e lo zoccolo che avevano al posto del piede, facendole cadere. E cader sullo zoccolo è letale. Loro, indomite come margherite d'inverno, erano spettacolarmente guarite e avevano conquistato il posto.

Altre, rimaste a posti oscuri e dilaniate dalla perpetua fiamma dell'invidia, pur col petto riarso, ordivano complicati corsi e perseguitavano le allieve in vari modi. Una scontenta, che raccattava iscrizioni al corso "TRAPEZI E GONNE" volle competere con un altro corso, "RETI E MINIGONNE", e lo iniziò rigorosa e austera, con un mantello nero che approssimandosi l'estate le funzionava addosso come sauna, e armi di tortura innumerevoli. Più simile a un personaggio dell'orrore creato da Hugh Walpole e ancor bella, la prof. Rara Mente incuteva terrore e svolgeva le lezioni nel silenzio più cupo tacendo ella stessa. Le allieve non osavano reagire né respirare e spesso cadevano per soffocamento sul pavimento. Lei si opponeva al trasporto fuori aula delle agonizzanti e traeva spunti gotici dalla scena ospedaliera che si creava. Un giorno un'allieva alzò a fine lezione la mano e Rara Mente, ad aula deserta, si posizionò per ascoltarla. La giovane disse che doveva andare in Groenlandia e aveva trovato da due amiche un passaggio in macchina. Senza denaro chiese all'insegnante di agevolarla, lasciandole terminare il corso prima delle due lezioni finali. Ma Rara Mente divenne paonazza, i suoi occhi s'iniettarono e le sue mani afferrarono coltelli affilati che lanciò in aria facendoli volteggiare in forma di trapezi che ricaddero intorno alla malcapitata. "Se te ne vai dal corso il dal corso ti cancello. I trapezi son cose serie. In Groenlandia vai pure a piedi!" e avvoltasi nel mantello se ne andò inferocita. Le amiche della giovane andarono a perorare la causa ma dovettero aspettare la fine del corso per partire con l'amica.

A un'altra prof., che aveva qualche volta smaniato per il possesso di un gatto, una giovane allieva ne offrì uno bellissimo e di troppo che la sua gatta Stefania aveva partorito con altri sette. Lucia De Viridiana torse le nari, mordicchiò le labbra e aggrottata la fronte cercò anche di sorridere rispondendo che lo avrebbe preso e ben trattato se fosse stato un buon gatto. La ragazza glielo portò e vide che la prof. aveva preparato per lui una ciotola di fagioli. "È un cucciolo, disse, ha bisogno di latte ora, poi di tutto il resto. Le porterò una dieta quando verrò a trovarlo".

Tornò quindi da Lucia De Viridiana, ma questa le disse che il gatto non c'era più. Se n'era andato sui tetti e non era più comparso. La ragazza pianse e non ebbe più fiducia nelle docenti.

Bibi Tomasi

rrrrrrrr rrrrrrrruhhhhmore

"Non è l'ora adatta, per scrivere a macchina", disse Quina Wood. Suo marito Joe la guardò. Uno sguardo intento.

"Fa rumore?", chiese.

"Naturalmente", rispose Quina con stizza. Erano quasi le due finalmente. Da più di un'ora gli ospiti se n'erano andati, e Quina e Joe avevano sgomberato il soggiorno di bicchieri, cicche, pacchetti vuoti di Dunhill e Marlboro. Poi Quina si era fatta una doccia, e aveva legato i capelli in una coda di cavallo. I suoi capelli non li pettinava mai. Preferiva spazzolarli, era più facile spazzolarli. Quando Quina Wood aveva sentito il rumore dei tasti della macchina da scrivere, si era imbestialita. Con una voglia di vendicarsi che sembrava atavica.

"Adesso smetto", disse lui senza smettere.

"Okai."

Joe Wood pensava sempre che il rumore dei tasti, la notte, fosse attutito dal sonno della gente, dal silenzio - non ingigantito ma attutito. Un'amplificazione del riposo, non un casino per il troppo silenzio. Continuò a martellare.

Quina gli sparò alla tempia sinistra, entrando nella stanza con calma, senza che lui si scomponesse. Senza che distinguesse il rumore dei tasti da quello della rivoltella. E senza naturalmente distogliere il pensiero da un'idea, quella che stava scrivendo.

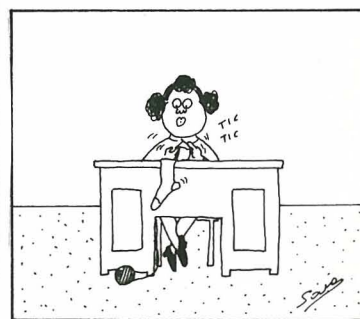
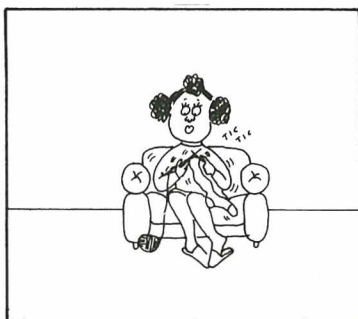
Fiorella Cagnoni

penelope

Sul sentiero del sole,
Sulle orme del vento,
Dove mare e cielo s'incontrano,
Solcherà le acque d'argento,
Fenderà le onde lucenti.
Io resterò a casa a dondolare;
Mi alzerò se sentirò russare;
Farò il tè e un rammendo perfetto;
Candeggerò le lenzuola del letto.
E il coraggioso è lui.

Dorothy Parker

"GENTILE SIGNORA,
IL PAREGGIO DEL BILANCIO
NEL 1986 È STATO RAGGIUNTO
ATTRAVERSO PLUSVALENZE
PATRIMONIALI..."

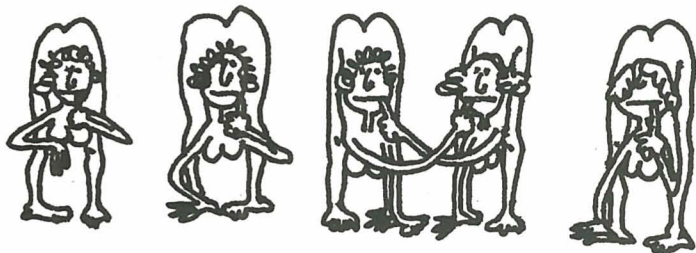
"E COPRE UNA PERDITA
GESTIONALE, NELL'ANNO,
DI 232,7 MILIARDI
A FRONTE DI UN FATTURATO
DI 503..."

echi dal guanciale

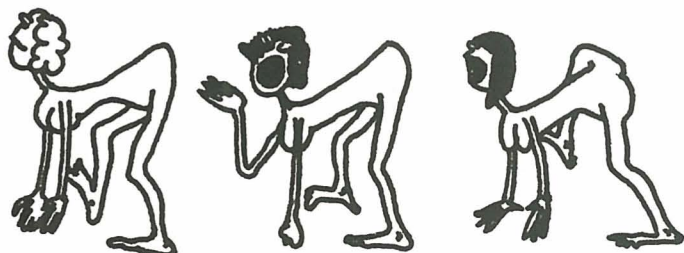
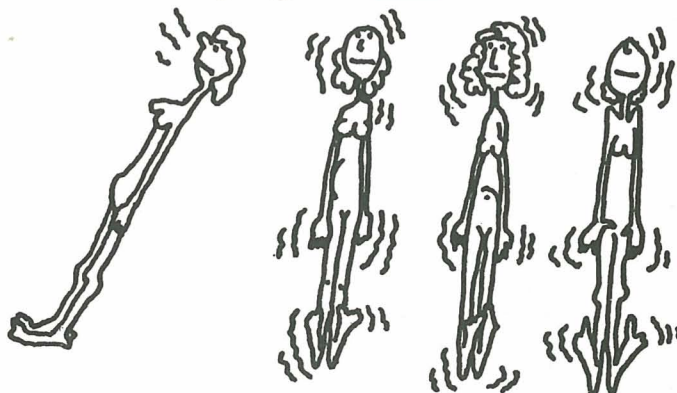
Era diafana, se mi capite. Si chiamava Doretta.
È stata la prima occasione che ho avuto di domandarmi "cosa diavolo succede?". Da quando era arrivata nella nostra classe - una ripetente perchè il padre viaggiava molto per lavoro, la madre era morta giovane e questo padre vedovo e temibile trasferiva la bambina da una città all'altra, da una scuola all'altra - dalla prima volta che era comparsa sull'uscio dell'aula ho passato anni a chiedermi ogni mattina "cosa diavolo succede?" ogni volta che la vedevo ogni mattina da capo a chiedermelo. Non che durante i pomeriggi me la dimenticassi, anzi, pensavo ogni tanto a quegli occhi neri e un po' allarmati, a quelle gote rilassate e speranzose. Ma durante i pomeriggi studiavo. Studiavo soprattutto per tener dietro alla mia compagna di banco, che si chiamava Sara. Sara studiava molto. Si è fatta una cultura, alle elementari. Avevamo quasi dieci anni, studiavamo insieme tutti i pomeriggi. Ogni tanto io mi svagavo, alla ricerca di un ricordo che definisse le speranze di quelle gote rilassate. Sara mi fissava, scrollava il capo. Il pensiero di quegli occhi neri di quel volto diafano mi ispirava poesie, mi suggeriva dipinti a tempera, per anni ho cullato quel pensiero come si coltiva un campo di luppolo. È passato tutto quell'anno, quello dopo e quasi tutto quello dopo ancora.
Un pomeriggio di maggio della quinta ho scoperto che maggio era il mese definitivo. È stato allora che ho capito che di maggio sarei stata sempre così. Innamorata? mi chiedevo.
Ho radunato ogni intemperanza e ho deciso che avrei parlato.
Intanto avevo Sara davanti a me, di là dal tavolo del soggiorno dove facevamo i compiti.
"Voglio vedere la Antini, un pomeriggio," ho detto.
"Hm. Come si chiama, di nome?" ha domandato Sara.
"Chi?"
"La Antini, come si chiama di nome?"
Sara forse già allora era fatta così. Stava da quasi tre anni nella classe di un sogno e non ne sapeva neanche il nome. O forse fingeva, chissà.
"Non lo sai?"
"No," sembrava stanca dell'argomento. Chissà cos'aveva, la Antini - Doretta - per non piacere a Sara. E chissà perchè il giudizio di Sara avrebbe dovuto fregarmi.
"Non ti piace?"
"Che cosa?"
"La Antini."
"Hm, così. Non mi sembra troppo interessante. Un po' inerme, direi."
Inerme.
"Comunque, io voglio vederla, un pomeriggio."
"Fai bene, se ne hai voglia. Comunque, come si chiama?"
"Doretta," ho sospirato.
"A chi?"
"A chi cosa?"
"A chi dai retta?"
Non so se adesso sarebbe lo stesso. Non so se qualcuna può capirmi. So che in quel preciso istante è finita la quinta, è finito l'intero ciclo delle elementari, è finita la primavera, son finiti la mia vena poetica e ogni estro pittorico, è svanita in un lampo travolgente di rabbia ogni rimembranza di desiderio per due gote inermi.

Fiò

donnario '88

di Alessia Fani

le stupide

l'infida

le pettegole

le frigide

le volubili

le rissose

la produttiva

le emancipate

le invidiose

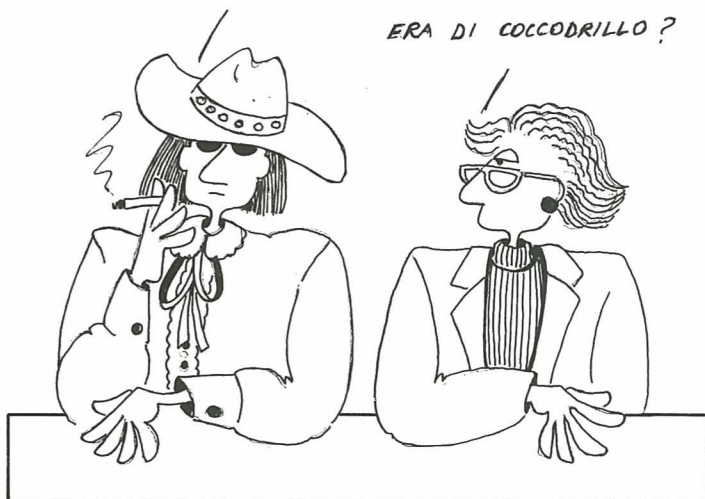
stragi lotte fratture festini e assassini

Mentre il telefono della giovane legale suonava senza soste e operai dell'Alfa di Arese e della Fiat le preannunciavano il loro arrivo
alcuni già arrivati s'introducevano nel suo studio e stramazzavano in terra mormorando: l'agnello IL GRANDE STERMINATORE dopo aver fatto compiere ai suoi parà una strage di gatti massacrati a bastonate e con getti di vapore e d'acqua bollente sta facendo mettere tagliole e gabbie per uccidere ancora ma chi? e i poveretti cadevano svenuti sul pavimento soccorsi dalle mogli che aggiungevano: sono ridotti così per l'accelerazione dei tempi di montaggio che non riescono più a seguire
la legale sapeva che i licenziamenti colpivano da ogni lato e sapeva anche che l'industriale era anche il GRANDE INQUINATORE perchè in Italia circolavano quasi 25 milioni di macchine che per tre quarti erano state prodotte dalle sue industrie
mentre il lavoro ferveva in quello studio l'agnello si tormentava per il piano di fusione Italtel-Fiat che avrebbe portato sulla sommità della dirigenza Marisa Bellisario che lui non voleva perchè donna e donna in carriera e mentre passeggiava nervosamente per la sua principesca abitazione gli parve di vedere un gatto e subito il piede mosse con lestezza ed impeto per cui perse l'equilibrio e stramazzò rompendosi il femore
immediatamente soccorso si lamentava sul letto di una prestigiosa clinica privata circondato da baroni che si consultavano sull'operazione da eseguire mentre il fedele Cesare gli sussurrava che la Bellisario era praticamente piazzata e se la fusione fosse avvenuta nessuno l'avrebbe più spostata
bisogna fermarla bisogna sopprimerla ordisci un piano per eliminarla perchè io darei l'anima al diavolo pur di vederla morta
in quella un boato e fiamme e fumo nerissimo invasero la stanza e i camici bianchi finirono sotto il letto e una risata poderosa spaccò i vetri delle finestre mentre belzebù compariva
hai detto che daresti l'anima? ebbene la prenderò in cambio dell'eliminazione di questa donna e ancora rise tanto che il GRANDE STERMINATORE sollevato da un turbine bollente volò fuori dalla finestra e cadde sul suo autista che lo attendeva
portami subito all'aeroporto volo per New York lì in due giorni mi rimetteranno in piedi altro che due mesi a letto come propongono questi baroni e il diavolo che interviene! corri corri Josè-io conto più d'un *Vè*!
Cesare che si ritrovò con un orecchio a brandelli vuoi per il morso dello STERMINATORE vuoi per lo spostamento d'aria subito fuggì iracondo ad Arese e andò a controllare tagliole e gabbie che i parà stavano terminando
mancava poco all'arrivo di Marisa Bellisario alla quale aveva data un appuntamento e in attesa s'incipriò accuratamente per nascondere chiazze e rossore causate dalla brutta avventura mentre spasmodicamente tramava per polverizzare la fiduciosa Bellisario ma in quella il telefono trillò e la voce dello STERMINATORE lo fece sobbalzare: ho pevso il volo per N. Y. ma ce n'è un altvo fva un'ova aspetto la pveda sulla via dei Cacciatovi alla svolta Est quindi tu stovdiscila mettila in un sacco e dopo la svolta buttala giù dalla macchina ma sbvigati ...
il Cesare balbettava e il sudore colante sulla cipria lo rendeva una maschera dell'orrore per cui quando Marisa Bellisario che aveva camminato tra le tagliole senza sfiorarle entrò rimase basita davanti alla scrivania e cadde poi sulla poltrona egli con mossa rapida la colpì con un manganello e vistala priva di sensi la mise in un sacco che con l'aiuto di un sicario trasportò in macchina poi saettò per il punto d'incontro con il motore acceso la macchina dello STERMINATORE era in attesa e appena i due complici si videro mostruosamente ghignarono mentre Cesare fece un segnale al sicario che buttò per strada il sacco lo STERMINATORE ordinò al suo autista di accellerare e prese la mira per l'investimento....
ma Robina Hood che aveva avvistato la scena dalla cima di un albero saltò in strada lanciò il lazos e centrato il sacco lo tirò in fretta nel bosco poi lanciò una freccia che spaccò il vetro della macchina colpì al mento il mancato assassino di donne e l'auto si dileguò come un razzo verso il volo
Robina Hood che con l'aiuto del suo poderoso cane Morgan aveva portato il sacco nel suo rifugio lo aprì ed estrasse Marisa Bellisario ancora intontita ma già in fase di ripresa
Robina le narrò dell'agguato e del mancato investimento e a Marisa tornò la memoria almeno in parte anche se non voleva credere alla bieca trappola ordita ai suoi danni perchè lanciatissima nell'impresa industriale
quindi a Robina costò molta energia convincerla che stava correndo pericoli enormi e che certo i suoi nemici le avrebbero teso altre trappole...

Gervasia Broxson

MA INSOMMA, TI HO DETTO CHE ANCHE TU AVRAI IL TUO GRANDE AMORE, SOLO CHE SARÀ NEL 2.016!
STE

QUEST'ANNO FAREMO CARRIERA.
DIVENTEREMO ASPIRAPOLVERI?

CHE STRESS! LA BORSA È CROLLATA UN'ALTRA VOLTA!
ERA DI COCCODRILLO?

QUANDO SAREMO RICCHE E FAMOSE, CI COMPREREMO UN VESTITO NUOVO. COME LO VUOI?
PIÙ BELLO DEL TUO.
Pat

GIOCHIAMO ALLE MAMME?
TU FAI QUELLA CHE AVVIA LA BAMBOLA ALLA PROSTITUZIONE.
Pat

& Ste

LA GIUSTIZIA NON PUNISCE GLI STUPRATORI!
PERÒ, DEVI AMMETTERE CHE NON PUNISCE NEANCHE LE STUPRATE.
Pat

PER NATALE, LAVORO IL DOPPIO.
A SPIGNATTARE PER TUTTA LA FAMIGLIA!
COSA FAI DI BUONO?

GALLINA RIPIENA.
Pat

PERCHE' INFINE QUEL CHE CONTA NELLA VITA È VESTIRSI BENE!
STE

MAMMA! IL FRATELLINO HA VIOLENTATO LA MIA BAMBOLA!
DOMANI TI COMPRO "IL GIOCO DEL PROCESSO".
Pat

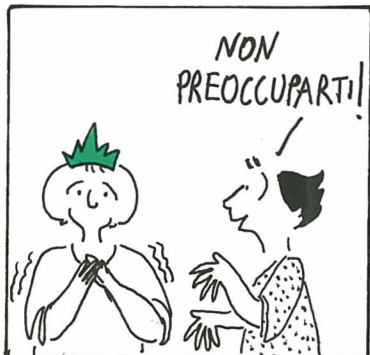
FELICE 1988
STE

libidine

VIA, BEBA, NON FARE COSÌ... È VERO CHE QUI A SCUOLA NON SI FA CARRIERA...

..MA PERLOMENO POTREMMO VALORIZZARE IL SENSO DEL NOSTRO DOPPIO SFRUTTAMENTO...

TROVIAMOCI TUTTE UNA SERA A CASA MIA E DISCUTIAMO SUL MODO DI GESTIRE IL DOPPIO LAVORO...

AVREI GIUSTO DA OFFRIRVI UNA DIMOSTRAZIONE DEI PRODOTTI "SWEETHOME" CON SCONTO SPECIALE A CHI ACQUISTA DUE SPAZZOLE!...
lori 87

NON PREOCCUPARTI!

VENDEREMO IL DIADEMA.

IL DIADEMA È DI CARTONE.

Pat

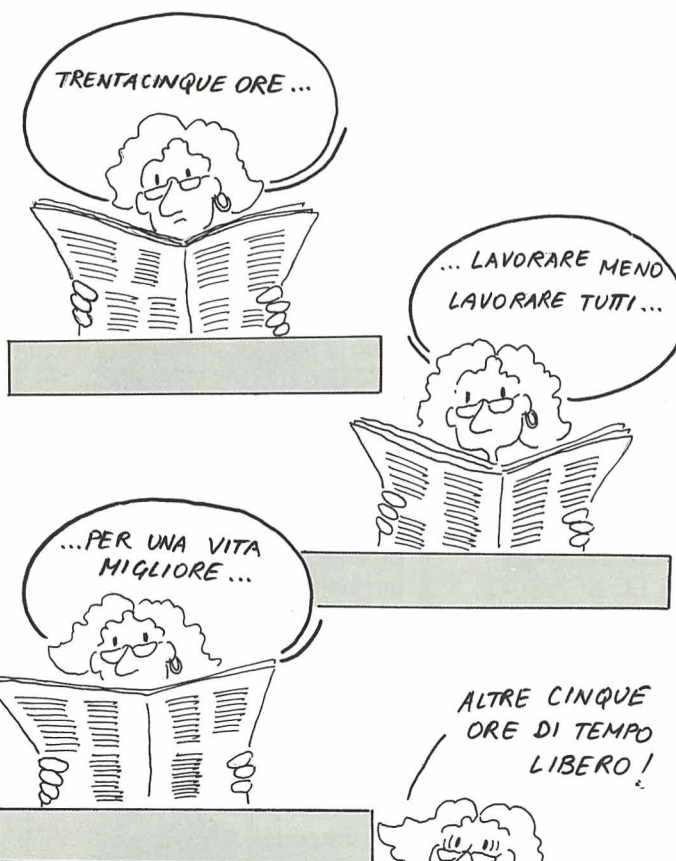
aspirazioni

Da questo numero, pubblichiamo a puntate alcuni estratti del Cigarini-pensiero (GLEN GRANT EDIZIONI, 1987) con commento affidato, ci sia consentito il termine, al gruppo di filosofia femminile DIOTIMANDA.

"È NELL'HUMUS DELLA MISERIA FEMMINILE CHE FIORISCE LO SCACCO DELLA RIVOLUZIONE FEMMINISTA."

Commento: la pensatrice si riferisce all'afflizione principale della politica delle donne con conseguente stato di depressione davanti alla ripetizione dell'insuccesso, causato dal crogiolarsi nel lamento e nella recriminazione per il passato, invece del procedere verso il futuro, morbo che già una nota filosofa aveva etichettato sotto il termine "miserabilismo rosso", poi sotto quello, più appropriato, di "donnesco".

Cura: 2 Aspirine al giorno, al primo insorgere dei sintomi.

Sylvie Coyaud

la formazione del carattere

l'importanza dell'eleganza

Il problema che affronteremo è quello del jeans in rapporto al top. La domanda che ci poniamo è se il jeans è un must e il top è chic non sarà troppo choc il blouson sul jeans e il top?

La questione si complica dato che, come avrete certamente letto sui giornali lo stivaletto è al momento attuale on the road.

A questo proposito abbiamo chiesto il parere degli esperti, ci hanno risposto che la vita è una cosa meravigliosa, da valorizzare con una cintura nera e una bella borchia smaltata.

Molto trendy per la prossima stagione è il dobermann. Consigliamo il modello "carriera fulminante" in pelle nera e tripla fila di denti d'avorio. D'obbligo il guinzaglio in coccodrillo, mocassini pendant.

Ed ora qualche consiglio sugli accessori che fanno moda. La donna elegante abbina la cultura al decolletè. No all'ignoranza, soprattutto in tailleur. Per l'autunno-inverno la tendenza è sì al corto sopra e sotto, sì al cappello morbido con piume di pavone, che fa tanto rinascimento, sì alle pantacalze medievali bicolori completate da stivali ampi révolution francaise, praticissimi sia per l'ufficio che per la discoteca. Sì allo stile cortigiana, praticissimo. NO a tutto il resto.

Linda Brunetta

PRIME IMPRESSIONI SU ASPIRINA

Valentina
Non è normale, ma è spirituale.

Aphra Behn
La varietà è l'anima del piacere.

Franca Falcucci
Ave clara Aspirina
Ave sapor sine pari
tua nos inebriari
digneris potentia.

Estelle Ramey, fisiologa della Georgetown University
Gli uomini vivono in media sette anni in meno delle donne, ma potrebbero prolungare di molto la propria esistenza ingerendo mezza Aspirina al giorno.

Saffo
A me pare uguale agli dei.

Elisabetta I
Dio vi perdoni, ma io non posso.

Anaïs Nin
Poche donne hanno penetrato a fondo se stesse, e quando lo hanno fatto sono rimaste disgustate.

Lily Brown
Non so se avete notato quante persone che considerano estremamente importante "esprimere" la loro "personalità" hanno una personalità che potrebbe benissimo rimanere inespressa senza danno nè per loro nè per il mondo.

Jane Austen
Non voglio che la gente sia troppo simpatica: questo mi risparmia il disturbo di volerle molto bene.

Una famiglia sconvolta
Mai visto niente di più bello.

COME PUÒ UNA PINGUINA VERAMENTE SPIRITOSA AVERE UN CUORE DI GHIACCIO?

Ivy Compton-Burnett
Come può una persona veramente buona avere il senso dell'umorismo?

LA SATIRA FEMMINILE DEVE ESSERE SOFT, LEGGERA COME UNA PIUMA...

...IL BERSAGLIO NON DEVONO ESSERE LE NOSTRE SORELLE PIÙ SFORTUNATE CHE NON SANNO DISEGNARE E NON POSSONO RISPONDERCI PER LE RIME.

COME? UNA SATIRA COSÌ NON FA RIDERE NESSUNO?

E CHI L'HA DETTO CHE BISOGNA RIDERE?

Lea? Lea Colaianni?... la giornalista? la... la scrittrice?

Non mi riconosci? Sono Pia, sono la Del Prete! Del liceo! Io invece ti ho riconosciuta subito, sei sempre secca secca, perché tu figli non ne hai, vero? Quel ragazzo, poi, non l'hai sposato?

ma guarda! come va?

lo vedi come va, ti presento Giada, Giuditta e Giovacchino, stavamo andando a comprare qualche vestitino, come capisci ho scelto la famiglia.. tu piuttosto hai fatto un carrierone!

hai letto i miei saggi?

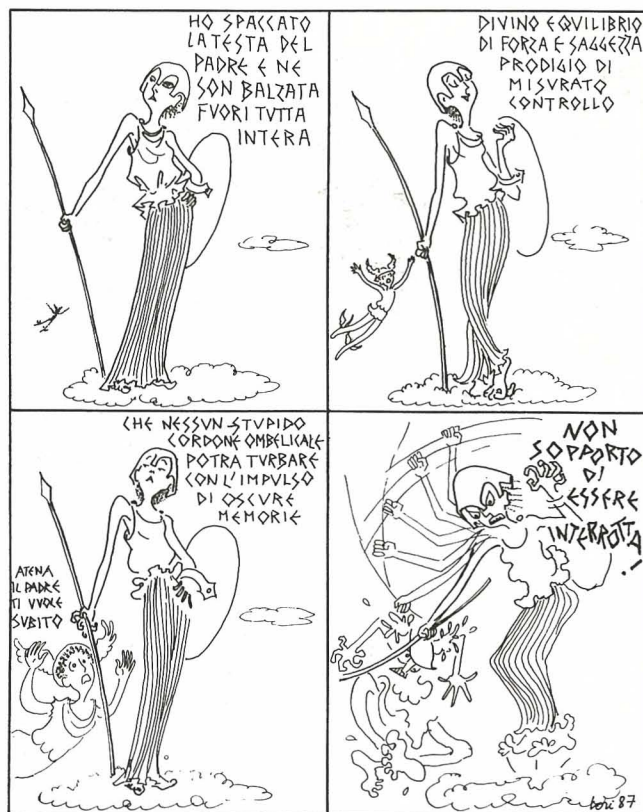
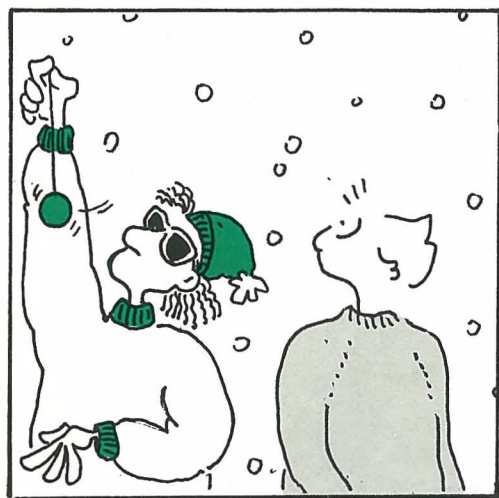
no, no, io purtroppo non ho davvero tempo né di leggere né di scrivere.. diciamo che ho scelto una dimensione di vita più semplice, del resto qualcuno dovrà pur occuparsi di queste cose...

però ti ho visto in TV! dico a mio marito ma sai che è la Colaianni? dice chi, quella che scrive sul giornale? dico sì sì è proprio lei, parlava difficile anche a scuola, sempre su quegli argomenti...

perché tu sei una femminista, vero? non so come fai a trovare il tempo, magari è che non hai famiglia, però brava, sai, brava, fai bene a impegnarti almeno tu..

lori

senti carissima, ora devo proprio scappare, questi poveri ragazzi sono scalzi e nudi, però dobbiamo rivederci, vieni una sera a cena, magari se sei sola ti presentiamo qualche amico... ciao, eh, ciao, stella, a presto, mi raccomando...

IN ATTESA DEL PULITZER, LIDIA CAMPAGNANO " VINCE IL " " " " " TROFEO VIRGOLETTE " PER IL SUO SCOOP "SUL" "G" "U" "L" "A" "G" "D" "I" "V" "I" "A" " "D" "O" "G" "A" "N" "A". "

ATTENZIONE!
Il ccp di Aspirina
è 26601203 anzichè
2660123, come riportava
il primo numero.
Scusate l'errore. Chi ha
avuto problemi, ci telefoni.

Aspirina, Libreria delle donne
via Dogana 2, 20123 Milano
tel. 02/874213.

Hanno collaborato a questo numero:
Pat Carra, Fiorella Cagnoni, Bibi Tomasi, Sylvie Coyaud, Lori Chiti, Giuliana Maldini, Sara, Marisa Bonbon, Linda Brunetta, Full, Alessia Fani, Pier Besucov, Stefania Guidastri (grafica e impaginazione).

Abbonamento a sei numeri, L. 15.000 da versare sul ccp 26601203 intestato a Circolo coop. Aleramo, via Dogana 2, 20123 Milano.
Servizio abbonamenti, tel. ✆ 02/6592552 (dalle 15 alle 19).
Fare l'abbonamento è la migliore forma di sostegno.

Stampa: Celergraf, v.le Umbria 36, Milano
Distribuzione:
Joo, tel. 02/5452779, Milano
Direttora responsabile: Bibi Tomasi
Registrazione del tribunale di Milano
n. 298 del 18/6/83.